

Articoli di stampa

Riportanti notizie relative
all'attività di servizio
della Sezione Aerea di Varese
e del STen. Ris. Pil. Cav. Uff.

Enrico VALLI

- per rientrare nel sito cliccare sulla freccia in alto a sinistra
- per uscire dal sito cliccare sulla "X" in alto a destra
- per ingrandire la pagina web premere contemporaneamente i tasti "Ctrl" e "+"
- per ridurre la pagina web premere contemporaneamente i tasti "Ctrl" e "-"

Domenica 16 luglio 1978

Elicottero del soccorso alpino attrezzato per la rianimazione

VARESE — Gli elicotteristi di Calcinate del Pesce, dipendenti dal Comando della 6ª Legione della Guardia di Finanza di Como, sono pronti in ogni momento a mettere a repentaglio la vita per portare soccorso a chi in montagna, cioè in un ambiente non sempre favorevole al volo dell'elicottero, rimane bloccato da un incidente o da un male che richiede un immediato ricovero in ospedale.

I nomi dei marescialli Valli e Toncelli e quelli dei loro compagni Giuseppe Prestia, Giuseppe Belmonte e Valentino Polce, nonché del loro comandante De Carlo ricorrono spesso nei rapporti di salvataggio. Il 10 settembre 1977 De Carlo e Valli ricuperavano l'ossolano Carlo Bassetta che cadendo in un crepaccio del Pizzo Andolla si era gravemente ferito. Il 15 settembre 1977 toccava a Prestia e a Toncelli prelevare all'Alpe Devero il bambino Silvano Conti di 11 anni che si era infortunato a una mano con una motosega. Il 16 ottobre 1977 una slavina di vaste proporzioni investiva e faceva rotolare lungo il ghiacciaio della Cima Dosegù (m. 3555) in Valfurva quattro alpini-

sti ferendoli gravemente. Tre venivano imbarcati su un elicottero del 4º Corpo d'armata alpino di Bolzano e il quarto, il milanese Emilio Colombo, uno studente di 19 anni, veniva prelevato da un elicottero pilotato da Valli e Toncelli. Senza il rapido intervento dei due velivoli i quattro malcapitati avrebbero passato l'intera notte sul ghiacciaio e difficilmente sarebbero sopravvissuti.

Dall'aprile scorso la Sezione aerea di Calcinate del Pesce dispone anche di un elicottero attrezzato con un impianto di rianimazione. Ecco perché la giuria dei premi della solidarietà alpina 1977 che l'Ordine del Cardo distribuisce dal 1947, giuria presieduta dal fondatore dello stesso Ordine Sandro Prada, ha assegnato alla detta Sezione il Trofeo Sant'Ambrogio della Città di Milano e la Stella del Cardo con la seguente motivazione: «Con i suoi interventi numerosissimi in alta montagna nonché in servizi di interesse pubblico, dal 1972 al 1977, ha prestato soccorsi decisivi per la salvezza di molte vite umane. In occasione del sisma nel Friuli la Sezione aerea di Cal-

cinatè del Pesce ha operato in favore di quella popolazione per circa sei mesi».

Gli altri premi con i quali l'Ordine del Cardo da un trentennio vuole ricompensare la generosità e l'altruismo di coloro che in montagna sovente rischiano la propria vita per salvare quella degli altri sono stati attribuiti: al Comando IV Raggruppamento aviazione leggera-Altair di Bolzano; alle Stazioni di soccorso alpino di Campo Tures, di Sesto di Pusteria e di Borgo Valsugana; a don Erminio Vanzetta di Fiera di Primiero che si è prodigato in numerosi salvataggi sulle Pale di San Martino; a Arnaldo Vanossi, Savillo Ravetta, Franz Runggaldier, Onorato Zani e Mario Brovelli che nelle rispettive zone hanno svolto un'intensa attività nel campo del soccorso alpino. Un premio è stato destinato anche alla spedizione di Armando Aste, Mariano Frizzera e Franco Salina che nelle Ande Patagoniche hanno tentato invano di recuperare le salme di Filippo Frasson e Marco Bianchi caduti sul Fitz Roy.

Fulvio Campiotti

Giovedì 27 luglio 1978

Sull'elicottero della G. d. F. un impianto di rianimazione

Un nuovo elicottero dotato di un impianto completo di rianimazione è stato messo recentemente a disposizione della 6.a Legione della Guardia di Finanza distaccata presso l'aeroporto di Calcinate del Pesce.

Il nuovo elicottero può essere impiegato per il soccorso alpino e permette di poter compiere interventi fino ad ora ritenuti impossibili.

I marescialli Valli e Toncelli, coadiuvati dai colleghi Prestia, Belmonte e Polce e coordinati dal capitano De Carlo, e che già in passato sono riusciti a salvare tante vite umane con il loro tempestivo intervento, ora possono contare su un nuovo mezzo, che permetterà interventi fino ad ora ritenuti proibitivi. L'impianto di rianimazione inoltre potrà garantire le cure del caso fino al ricovero in ospedale.

A CALCINATE DEL PESCE

IMPIANTO DI RIANIMAZIONE SU ELICOTTERO DI SOCCORSO

Numerosi interventi delle guardie di finanza per gli incidenti in montagna

La nostra zona può certamente considerarsi all'avanguardia per quanto riguarda l'organizzazione del soccorso alpino, sempre più indispensabile per i tanti incidenti — accusati troppo spesso dall'inesperienza — che capitano durante le nostre vacanze.

La punta di diamante di questa vasta organizzazione (che può sempre contare sull'aiuto volontario e insostituibile degli alpinisti locali) è sicuramente costituita dagli elicotteristi di Calcinate del Pesce, dipendenti dal comando della 6. legione della Guardia di Finanza di Como.

Sempre pronti ad intervenire, non esitano a rischiare la vita per soccorrere chi — vittima della montagna — rimane bloccato in un ambiente più adatto alle aquile che agli elicotteri.

Alcuni di questi piloti, quali i marescialli Valli e Toncelli, oppure i loro colleghi Prestia, Belmonte e Polce (agli ordini del cap. De Carlo), stanno ormai diventando «famosi» e possono contare su un'esperienza a dir poco invidiabile.

Gli interventi che li hanno visti protagonisti ormai non si contano più: tra i più noti basti ricordare quello del recupero di Carlo Bassetta, gravemente feritosi per la caduta in un burrone del Pizzo Andolla. Oppure, sempre nel settembre del '77, il soccorso di



L'elicottero con impianto di rianimazione (Foto Blitz)

Silvano Conti, di undici anni, feritosi alla mano all'Alpe Devero.

Il 16 ottobre, poi quattro giovani (di cui un diciannovenne di Milano, Emilio Colombo) venivano travolti da una grossa slavina che li feriva gravemente: senza l'intervento degli elicotteri (di cui uno del 4. corpo d'armata alpino di Bolzano) avrebbero dovuto passare la notte sul ghiacciaio del Cima Dosegù (m. 3.555) e difficilmente se la sarebbero cavata.

Recentemente poi è stata introdotta una grossa novità, tecnologicamente all'avanguardia che permette un salto qualitativo negli interventi di soccorso: dall'aprile scorso infatti la sezione aerea di Calcinate del Pesce dispone di un elicottero completo di un impianto di rianimazione, che rende attuabili interventi finora impossibili e in alcuni casi determinanti per la salvezza degli alpinisti feriti.

Ecco perché la giuria dei premi di solidarietà alpina 1977 che l'Ordine del Cardo distribuisce da trent'anni, ha assegnato alla sezione di Calcinate del Pesce il trofeo Sant'Ambrogio - città di Milano e la Stella del

Cardo per i suoi «numerossimi interventi in alta montagna nonché in servizi di interesse pubblico, e in soccorsi decisivi per la salvezza di molte vite umane».

Il premio è stato assegnato anche, ricorda la giuria, per ricordare i sei mesi di duro lavoro svolto dalla sezione aerea in occasione del terremoto in Friuli.

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

ORGANO UFFICIALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compa-
ribilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: C. A. I. - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 48 nuova serie - N. 15 - 1 SETTEMBRE 1978
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

6ª Legione della Guardia di Finanza sezione aerea

« Con questa mia lettera intendo esprimere la mia più profonda gratitudine ai componenti l'equipaggio dell'elicottero del soccorso alpino di Varese, marescialli Enrico Valli e Mario Toncelli, che il giorno 26 agosto 1977 sono venuti in mio soccorso al rifugio 5° Alpini situato a quota 2900 in Valfurva (Bormio) in quanto colto da collasso cardiocircolatorio. Sicuramente questo intervento tempestivo è valso a impedire una sicura tragedia. Rinnovando il mio più profondo ringraziamento, invio a lei comandante e a tutto il Corpo della Guardia di Finanza i miei più rispettosi saluti. Che il Signore benedica la vostra preziosa missione ».

Questo il contenuto di una lettera pervenuta al Comando della 6ª Legione della Guardia di Finanza di Como e trasmessa per competenza al tenente pilota Vincenzo De Carlo, comandante della Sezione aerea della stessa Legione, che ha la propria sede a Calcinatè del Pesce (Varese). L'ha scritta il milanese Renato De Giorgio che il giorno ricordato si trovava immobilizzato e in pericolo di vita sul ghiacciaio adiacente il rifugio, in luogo impervio dal quale sarebbe stato difficilissimo e troppo rischioso per la sua esistenza trasportarlo a valle coi mezzi ordinari.

Il salvataggio in extremis del De Giorgio non è l'unico compiuto dagli elicotteristi di Calcinatè del Pesce, pronti in ogni momento a mettere a repentaglio la propria vita per strappare alla morte chi in montagna, cioè in un ambiente non sempre favorevole al volo dell'elicottero, rimane bloccato da un incidente o da un male che richiede un immediato ricovero in ospedale.

I nomi dei marescialli Valli e Toncelli e quelli dei loro compagni Giuseppe Prestia, Giuseppe Belmonte e Valentino Polce, nonché del loro comandante De Carlo, ricorrono spesso nei rapporti che abbiamo sottocchio. Il 10 settembre 1977 De Carlo e Valli recuperavano l'ossolano Carlo Rassetta che cadendo in un crepaccio del Pizzo Andolla si era gravemente ferito in tutto il corpo. Il 15 settembre 1977 toccava a Prestia e a Toncelli prelevare all'Alpe Devero il bambino Silvano Conti di anni 11 che si era ferito a una mano con una motosega. Il 16 ottobre 1977 una slavina di vaste proporzioni investiva e faceva rotolare lungo il ghiacciaio della Cima Dosegù (m 3555) in Valfurva quattro alpinisti

(continua a pag. 7)

(dalla 1ª pagina)

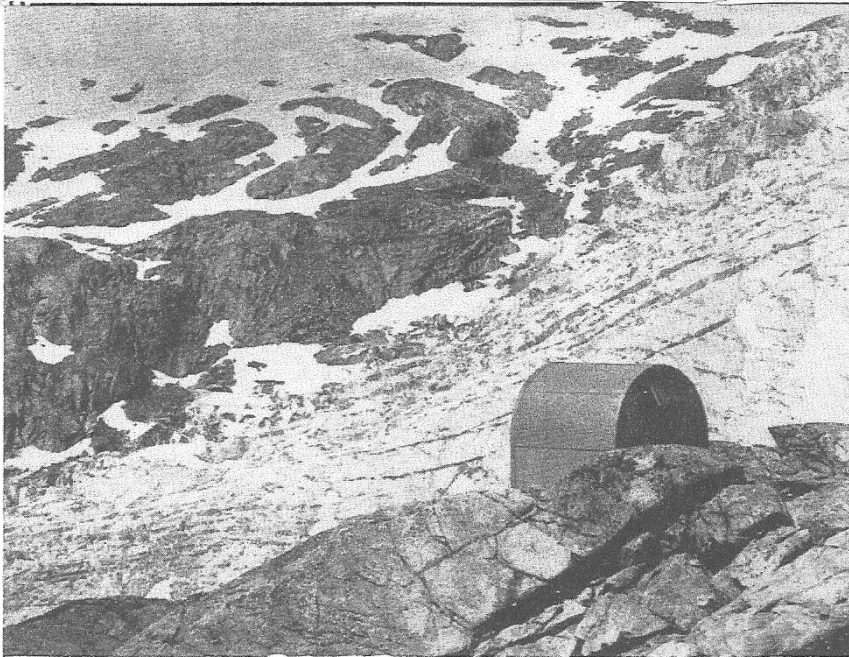
ferendoli gravemente. Tre venivano imbarcati su un elicottero del 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano e il quarto, il milanese Emilio Colombo, uno studente di 19 anni, veniva prelevato da un elicottero pilotato da Valli e Toncelli. Senza il rapido intervento dei due velivoli i quattro malcapitati avrebbero passato l'intera notte sul ghiacciaio e difficilmente sarebbero sopravvissuti.

Un audace quanto rischioso salvataggio l'hanno compiuto Valentino Polce e Giuseppe Belmonte il 23 ottobre 1977 a Cima Corte Lorenzo (m 1474) in Comune di Mergozzo dove era stata segnalata la presenza di un ferito di identità sconosciuta. Quando l'elicottero arrivò sulla verticale della località, il ferito venne individuato con l'aiuto del faro di atterraggio perché c'era scarsa visibilità dovuta alla foschia e all'imbrunire; ma data l'asperità della zona il velivolo non poteva posarsi al suolo. Allora il Belmonte, incurante del pericolo rappresentato dal baratro della roccia, saltò dall'apparecchio in novering a un metro dal terreno, preparò velocemente

una piazzola sulla quale l'elicottero poté appoggiarsi con un solo pattino e quindi riuscì a imbarcare il ferito, il venticinquenne Giuseppe Bella che presentava una frattura del femore e lacerazioni multiple alle gambe.

Gli interventi che abbiamo raccontato non sono che una piccola parte di quelli realizzati dalla Sezione Aerea di Calcinatè del Pesce che dall'aprile scorso dispone anche di un elicottero attrezzato con un impianto di rianimazione. Ecco perché la giuria dei premi della solidarietà alpina 1977 che l'Ordine del Cardo distribuisce del 1947, giuria presieduta dal fondatore dello stesso Ordine, Sandro Prada, ha assegnato alla detta Sezione il Trofeo Sant'Ambrogio della Città di Milano e la Stella del Cardo con la seguente motivazione: « Con i suoi interventi numerosissimi in alta montagna nonché in servizi di interesse pubblico, dal 1972 al 1977, ha prestato soccorsi decisivi per la salvezza di molte vite umane. In occasione del sisma nel Friuli la Sezione aerea di Calcinatè del Pesce ha operato in favore di quella popolazione per circa sei mesi ».

Fulvio Campiotti



Il vecchio bivacco Cesare Fiorio al Dolent (gruppo Monte Bianco)

(foto Gandola)

ARTICOLO STAMPA APPARSO SUL "CORRIERE DELLA SERA" DEL LUNEDI' 9 OTTOBRE 1978 CHE PUBBLICIZZA L'INTERVENTO DI SOCCORSO CUI HA PARTECIPATO L'EQUIPAGGIO DI UN ELICOTTERO DELLA SEZIONE AEREA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI CALCINATE DEL PESCE (VA), IN LOCALITA' CAMPO MORO (MT.2000) CHIESA VALMALENCO (SO)

Acrobatico «salvataggio» di un rocciatore con corde doppie su una parete di 670 metri

CAMPO MORO (m. 2000) — Una spettacolare esercitazione compiuta da quattro soccorritori alpini con l'intervento di un elicottero della sezione aerea della guardia di finanza di Calcinate del Pesce (Varese), pilotato dal tenente Vincenzo De Carlo e dal maresciallo capo Enrico Valli, ha concluso a Campo Moro (metri 2000), in Val Malenco, il corso regionale di addestramento tecnico, indetto e organizzato dalla delegazione di Sondrio del Corpo nazionale soccorso alpino. Vi hanno preso parte 23 soccorritori alpini della Lombardia.

Il corso, diretto da Carlo Pedroni, è durato sette giorni e si è valso dell'opera di otto istruttori: le guide alpine Alberto Lenatti, Giorgio Bertarelli e Maurizio Zappa; le aspiranti guide Guido Lenatti e Giampiero Masa; l'istruttore nazionale di alpinismo Celso Ortelli; l'appuntato della guardia di finanza Franco Giuliani; l'alpinista Nicola Martelli. Sono stati appunto Maurizio Zappa e Livio

Lenatti, con gli allievi Giancarlo Lenatti e Giacomo Vidilini, a dar vita all'esercitazione conclusiva.

Un elicottero ha trasportato sulla cresta Sud del Sasso Moro i quattro uomini i quali, dopo aver raggiunto il centro di un'impervia parete sovrastante il lago artificiale di Campo Moro, irta di salti di roccia e di ripidissimi pendii erbosi, hanno potuto iniziare poco prima delle 13 la loro rischiosa manovra, portando la a termine quasi alle 16.

La guida Zappa si è calata a corda doppia per una quarantina di metri, quindi Vidilini ha calato Livio Lenatti, con in spalla Giancarlo Lenatti in veste di supposto ferito, assicurati entrambi a due corde azionate con nodi frenanti. Infine Vidilini ha raggiunto a sua volta i compagni scendendo a corda doppia. La rischiosa operazione è stata eseguita dai quattro uomini per quindici volte di seguito, superando così in discesa l'impressionante dislivello di 670 metri.

Il corso di Campo Moro era giustificato dalla necessità di potenziare il Soccorso alpino lombardo, dato il numero sempre più elevato delle vittime della montagna. Le cifre parlano chiaro. Le squadre delle delegazioni del Corpo di Sondrio, Lecco ed Edolo, hanno compiuto rispettivamente, dal 1° gennaio 1978 in poi, 33, 25 e 3 interventi, recuperando, sempre rispettivamente, 7, 3 e un morto, e 23, 20 e 3 feriti, mentre sette alpinisti sono stati recuperati illesi (non conosciamo i dati relativi alla delegazione di Bergamo).

Il corso ha cercato anche di elevare il livello, attualmente molto basso, della pratica medica dei soccorritori. Durante cinque sere cinque medici del Soccorso alpino di Sondrio — precisamente i dottori Giuliano Pradella, Arel Mezzar, Ermete Rossi, Giuseppe Rossin e Donato Valenti — hanno risposto ai moltissimi quesiti posti dagli allievi.

Fulvio Campiotti



Occorre potenziare sempre più il soccorso alpino

Le cifre parlano chiaro. Le squadre delle delegazioni di Sondrio, Lecco ed Edolo del Corpo Nazionale soccorso alpino hanno compiuto rispettivamente nel 1978, 33, 25 e 3 interventi, recuperando sempre rispettivamente morti 7, 3 e 1 e feriti 23, 20 e 3; mentre 7 alpinisti sono stati complessivamente salvati illesi (non conosciamo i dati relativi alla delegazione di Bergamo che completa il quadro delle delegazioni della Lombardia).

Dato il numero sempre più elevato delle vittime della montagna appare più che mai giustificata la necessità di potenziare in continuazione il soccorso alpino lombardo. Lo ha compreso perfettamente la Regione Lombardia che con apposita legge regionale ha concesso per gli anni 1976, 1977 e 1978 un contributo globale annuo di 50 milioni, 17 dei quali sono toccati alla delegazione di Sondrio affidata al geometra Bruno De Dosso, un uomo che non dorme sugli allori e che, grazie al fondo incassato per il 1976, ha potuto organizzare a Campo Moro (m. 2000) in Val Malenco un corso regionale di aggiornamento tecnico che è stato diretto con maestria da Carlo Pedroni, coadiuvato da otto valenti istruttori: le guide alpine Alberto Lenatti, Giorgio Bertarelli e Maurizio Zappa; gli aspiranti guida Livio Lenatti e Giampiero Mesa; l'istruttore nazionale di alpinismo Celso Ortelletti; l'appuntato della Guardia di Finanza Franco Giuliani (che fa parte della Stazione di soccorso alpino della Guardia di Finanza di Chiesa Valmalenco); l'alpinista esperto Nicola Martelli.

Ora De Dosso spera di incassare al più presto i rimanenti 34 milioni per gli anni 1977 e 1978, ma soprattutto che la legge regionale ormai scaduta venga rimpiazzata da una nuova legge: ai consiglieri regionali valtellinesi Natale Contini e Antonio Muffatti il compito di sollecitarne l'emanazione affinché la delegazione di Sondrio possa indire nel 1979 un nuovo corso ancora con lo scopo di perfezionare gli allievi più bravi e di far progredire gli altri in modo da elevare il tono medio dei soccorritori alpini della Lombardia.

Al corso di quest'anno hanno preso parte 23 allievi fra cui tre militari, il carabiniere Giuseppe Maestri e i finanzieri Alcide Pancot, Fernando Moser della Stazione di Chiesa Valmalenco, e due soccorritori speleologi di Trieste, Mauro Zerial e Antonio Klingendrath, che hanno permesso uno scambio di reciproche esperienze. Dando inizio alle lezioni il direttore Pedroni ha precisato che richiedeva dagli allievi il massimo impegno e la massima sicurezza nell'apprendere le tecniche più recenti del soccorso soprattutto col solo impiego di mezzi semplici (chiodi da roccia e da ghiaccio, corde, cordini, moschetti, imbracature di fortuna, fettucce, barelle di ferro costruite dal fabbro di Sondrio Fausto Del Vo, barella improvvisata con sci o con piccozze, eccetera), i soli che nella maggioranza dei casi vengono usati sulle montagne lombarde.

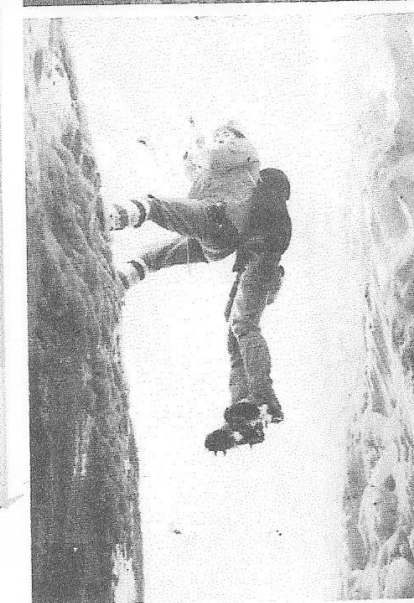
Gli allievi hanno perfettamente obbedito poichè nei primi tre giorni hanno intensamente operato sulle

pareti nei dintorni di Campo Moro nonostante la pioggia diretta che rendeva viscosa e pericolosa la roccia senza che le lezioni venissero turbate dal benchè minimo incidente. Il bel tempo ha invece favorito le successive operazioni e specialmente i recuperi di supposti caduti in crepaccio sui ghiacciai di Fellaria e del Pizzo Scalino. Ma il corso ha cercato anche di elevare il livello attualmente molto basso della cultura media dei soccorritori. Durante cinque sere cinque medici del soccorso alpino di Sondrio - precisamente i dottori Giuliano Pradella, Axel Mezzer, Ermete Rossi, Giuseppe Rossini e Donato Valentini - hanno via via risposto ai moltissimi quesiti posti dagli allievi specificando non tanto quello che essi devono fare, ma quello che «non devono fare» per non aggravare inconsapevolmente le condizioni degli infortunati. Le lezioni teoriche sono state completate dall'istruttore Celso Ortelletti, un competente circa l'impiego dei materiali e della barella di ferro, dagli esperti della neve Sandro Rovaris e Mario Testorelli, che hanno trattato il tema delle valanghe e dalla guida alpina Enrico Lenatti che ha parlato in maniera brillante anche se alla mano delle sue esperienze di anziano soccorritore alpino.

Il corso si è concluso con una esercitazione spettacolare compiuta da quattro soccorritori con l'intervento di un elicottero della Sezione aerea della Guardia di Finanza di Calcinato del Pesce (Varese) pilotato dal tenente Vincenzo De Carlo e dal maresciallo capo Enrico Valli. Accuratamente preparata dal Pedroni l'esercitazione ha tuttavia corso il rischio di naufragare sul nascere a causa della nebbia che gravando sulla zona di Calcinato ha impedito all'elicottero di decollare all'ora fissata. Quando non si sperava più nel suo apporto il velivolo è arrivato, sia pure con tre ore di ritardo e con due successivi voli ha trasportato sulla cersta sud del Sasso Moro gli istruttori Maurizio Zappa e Livio Lenatti e gli allievi Giancarlo Lenatti e Giacomo Vidilini. Raggiunto il centro di una impervia parete sovrastante il lago artificiale di Campo Moro, irta di salti di roccia e di ripidissimi pendii erbosi, i quattro uomini hanno iniziato poco prima delle tredici la loro rischiosa manovra, portandola felicemente a termine quasi all'16. Si calava dapprima a corda doppia per una quarantina di metri la guida Zappa, utilizzando gli ancoraggi che lui stesso, col direttore Pedroni aveva piazzato due giorni prima per ridurre i tempi della esercitazione. Quindi Vidilini calava il robusto Livio, figlio di Enrico Lenatti, in in spalla Giancarlo Lenatti in veste di supposto ferito, assicurati entrambi a due corde azionate con nodi frenanti. Infine Vidilini raggiungeva a sua volta i compagni scendendo a corda doppia. La complicata operazione è stata eseguita dai quattro soccorritori ben quindici volte di seguito superando così in discesa un'impressionante dislivello di 670 metri. Una esercitazione veramente da capogiro che è stata osservata da Campo Moro da numerose persone armate di binocolo.

Fulvio Campiotti

Ghiacciaio di Fellaria
Recupero di caduto in crepaccio con mezzi
semplici.
(Foto Nicola Morbelli)





neve villaggio

RIVISTA DI INFORMAZIONE
DEL BANCO DI ROMA

iscrizione nel registro
del tribunale di roma
al n. 12502 del 3-4-1970

livigno, 1° febbraio 1979

supplemento al n. 1/1979
dir. resp.: ladislao spinetti

il cielo ci guarda a colloquio con gli uomini dell'elicottero della G.d.F.



Discreta ma quanto mai importante la presenza dell'equipaggio dell'elicottero Hughes 95 della Guardia di Finanza di stanza a Varese, qui a Livigno per un normale periodo di addestramento, che, fortunatamente per noi, coincide con lo svolgimento del «meeting». Al comando del ten. De Carlo, con i marescialli-piloti Valli e Polce e il motorista Rizza, e con l'appoggio a terra del finanziere Carniel, il velivolo, che spesso in questi giorni abbiamo visto volteggiare su Livigno e sui campi di gara, è in grado di far fronte ad ogni evenienza di pubblica utilità.

Ipotizzando un soccorso, ma scaramanticamente sperando di non avere mai la possibilità di verificarlo, gli uomini della G.d.F., entro 15 minuti dall'emergenza, possono trasportare l'infortunato nel nosocomio più vicino, nel nostro caso all'ospedale di Bormio. L'elicottero del ten. De Carlo, già rodato da operazioni di protezione civile (di stanza 6 mesi nel Friuli), dispone di una lettiga con tutti i più sofisticati sistemi di pronto soccorso; allo scopo l'equipaggio è in contatto con i singoli medici abilitati a far funzionare l'attrezzatura sanitaria di bordo.

Per classificare la potenza di questo elicottero vi diciamo che è in grado, a pieno carico, di raggiungere i 2000 piedi in un minuto, e questo, ci dicono con legittima soddisfazione i finanzieri, costituisce un piccolo record per i mezzi di soccorso.

Per quanto detto sopra, e anche per altre ragioni, il rumore caratteristico dell'Hughes 95 è garanzia di tranquillità per tutti e la sua presenza, oramai familiare per noi, ci ha portato a parlarvene perché ricordate sempre che «il cielo ci guarda».

Giovedì 20 settembre 1979

CORRIERE DELLE REGIONI

Gli elicotteri della Finanza soccorrono gli arrampicatori

VARESE — Sei uomini e due elicotteri sono costantemente sul piede di guerra, dall'alba al tramonto, pronti ad alzarsi in volo al primo allarme e a raggiungere in pochi minuti anche le zone più impervie delle montagne della Lombardia e del vicino Piemonte per portare in salvo alpinisti in pericolo o incrociati o feriti; oppure per recuperare corpi senza vita ai caduti.

Gli uomini sono i piloti tenente Vincenzo De Carle, marescialli capo Giuseppe Prestia, Enrico Valli, Mario Toncelli e i marescialli ordinari Valentino Polce e Francesco Puscheddu. Gli elicotteri sono due velivoli Breda Nardi NH-500 MC. Uomini e elicotteri formano la Sezione aerea di Varese della Guardia di Finanza sita in località Calcinate del Pesce che è specializzata per il soccorso in montagna e che opera alle dipendenze del Centro operativo della 6ª Legione di Como (la Guardia di Finanza possiede altre due Sezioni aeree similari dislocate rispettivamente a Levaldise in provincia di Cuneo e a Bolzano).

Dalla sua costituzione, avvenuta nel 1958, a oggi la Sezione aerea varesina ha compiuto circa 520 interventi, spesso resi molto rischiosi dalle sfavorevoli condizioni ambientali e meteorologiche, in collaborazione con gli uomini sia del Corpo nazionale di soccorso alpino del CAI, sia con quelli delle Stazioni del soccorso alpino della Guardia di Finanza.

Il mezzo impiegato, un Breda Nardi-500 MC è un piccolo elicottero a turbina costruito in Italia su licenza americana (gli Stati Uniti lo impiegarono nella guerra del Vietnam con ottimi risultati), molto veloce (km. 241 orari), assai maneggevole, di poco ingombro, che può atterrare in uno spazio ridottissimo anche su un solo pattino (i pattini sono ammortizzabili), il che rende superfluo l'uso del verricello e del gancio baricentrico.

In versione normale il Breda Nardi a doppio comando può trasportare due piloti e due persone; mentre in versione di soccorso trasporta, oltre ai due piloti, due barellati. Inoltre gli elicotteri in dotazione alle Sezioni aeree della Guardia di Finanza, quindi anche della Sezione di Varese, i soli in tutta l'Italia, possono essere trasformati in quattro-cinque minuti in versione sanitaria imbarcando l'equipaggiamento di rianimazione (costo 30 milioni) comprendente un elettrocardioscopio con schermo, un defibrillatore, un cardiostimolatore, un ventilatore polmonare a ossigeno o aria-ossigeno e un aspiratore a gas compresso.

In questo caso a bordo possono stare i due piloti, un barellato e un medico specialista in grado di usare la complessa apparecchiatura.

Concludendo, diremo che l'allarme alla Sezione di Varese può essere dato attraverso il Centro di coordinamento di Monte Venda (Padova) dell'Aeronautica militare che copre tutta la catena alpina; o a mezzo delle Stazioni di soccorso alpino della Guardia di Finanza di Madesimo, Chiesa Valmalenco, Bormio, Domodossola, Alagna, Borgosesia e Macugnaga che sono dislocate nella sua circoscrizione operativa; oppure attraverso le stazioni dei carabinieri e la prefettura di Varese.

F. C.



Il soccorso aereo in montagna delle Guardie di Finanza

Varese - Sei uomini e due elicotteri sono costantemente sul piede di guerra, dall'alba al tramonto, pronti ad alzarsi in volo al primo allarme e a raggiungere in pochi minuti anche le zone più impervie delle montagne della Lombardia e del vicino Piemonte per portare in salvo alpinisti in pericolo o in-crodati o feriti; oppure per recuperare corpi senza vita di caduti.

Gli uomini sono i piloti tenente Vincenzo De Carlo, marescialli capo Giuseppe Prestia, Enrico Valli, Mario Toncelli e i marescialli ordinari Valentino Polce e Francesco Puscheddu. Gli elicotteri sono due velivoli Breda Nardi NH-500 MC. Uomini e elicotteri formano la Sezione area di Varese della Guardia di Finanza sita in località Calcinatè del Pesce che è specializzata per il soccorso in montagna e che opera alle dipendenze del Centro operativo della 6ª Legione di Como (la Guardia di Finanza possiede altre due sezioni aeree similari dislocate rispettivamente a Levaldisi di Cuneo e a Bolzano).

Dalla sua costituzione (1958) a oggi la Sezione aerea varesina ha compiuto circa 520 interventi, in collaborazione con gli uomini sia del Corpo nazionale soccorso alpino del C.A.I., sia con quelli delle Stazioni del soccorso alpino della Guardia di Finanza. Ci limiteremo a citare le operazioni più notevoli realizzate nel corso degli ultimi mesi. Il 16 aprile venne recuperato nei pressi del rifugio Menaggio il cadavere del giovane Oliviero Piran di Locatè Varesino precipitato sul Monte Grone mentre arrampicava da solo. Il 1 luglio De Carlo e Valli portavano a valle non senza difficoltà il corpo della guida alpina Primo Bonasson, di anni 41, di Santa Maria Maggiore che in seguito al cedimento di un masso era caduto dalla cima della Pioda di Crana.

Il 15 luglio, venne prelevato dal rifugio Rosalba del-

la Grignetta il giovane Ennio Di Benedetto da Besozzo (Va) con sospette fratture della colonna vertebrale. Il 22 luglio era la volta del ventunenne milanese Umberto Villotta ferito alla testa in seguito a un volo sul Torrione di Zocca e recuperato al rifugio Allievi. Il 29 luglio i finanzieri di Calcinatè del Pesce, tentarono invano, ostacolati dalla nebbia, di salvare Edoardo Bolongaro, ferito alle gambe sulla Punta della Rossa (Alpe Devero); il Bolongaro venne poi recuperato da un elicottero svizzero. Il 5 agosto vennero salvati due alpinisti in alta Val Masino: il giovane milanese Paolo Gallesi prelevato sul ghiacciaio del Pizzo Cengalo (fratture alle gambe); e Giovanni Figlioli da Chiavenna prelevato vicino al rifugio Omio. Infine è di pochi giorni fa la complessa operazione compiuta dai marescialli Valli e Toncelli per ritrovare i genovesi Aulio Bufalieri di anni 39, Valdo Viarengo di anni 41 e Giancarlo Vingano di anni 39 dati per dispersi nella zona fra i rifugi Monte Moro e Quintino Sella del Monte Rosa, versante di Macugnaga. Tormenta, vento, scarsa visibilità impedirono ai piloti di fare le ricerche con il velivolo; trasportarono allora a quota 2600, la sola possibile, il comandante della stazione di soccorso della Guardia di Finanza di Macugnaga, brigadiere Gualtiero Malfatti e i finanzieri Mario Rossi e Silvano Valt che riuscirono a trovare i tre dispersi in stato di shock nei pressi del rifugio «Sella».

Chiamati via radio Valli e Toncelli con quattro successivi voli riportarono quindi a Macugnaga salvati e salvatori.

I continui successi della sezione di Varese sono possibili grazie non solo alla bravura e al coraggio dei sei piloti, ma anche alle caratteristiche e alle prestazioni del mezzo aereo a loro disposizione. Il Breda Nardi NH-500 MC è un piccolo elicottero a turbina,

costruito in Italia su licenza americana, molto veloce (km 241 orari), assai maneggevole, di poco ingombrato, che può atterrare in uno spazio ridottissimo anche su un solo pattino.

In versione normale il Breda-Nardi a doppio comando, può trasportare due piloti e due persone; mentre in versione di soccorso trasporta, oltre ai due piloti, due barellati.

Inoltre gli elicotteri in dotazione alle Sezioni aeree della Guardia di Finanza, quindi anche della Sezione di Varese, possono essere trasformati nel giro di quattro-cinque minuti in versione sanitaria imbarcando l'equipaggiamento di rianimazione (costo 30 milioni) comprendente un elettrocardioscopio con schermo, un defibrillatore, un cardiostimolatore, un ventilatore polmonare a ossigeno o aria-ossigeno e un aspiratore a gas compresso. In questo caso a bordo possono stare due piloti, un barellato e un medico specialista in grado di usare la complessa apparecchiatura.

La difficoltà maggiore consiste appunto nel trovare quest'ultimo, tanto che finora l'impianto di rianimazione è stato impiegato dalla Sezione di Varese solo durante le esercitazioni.

L'allarme alla Sezione di Varese può essere dato attraverso il Centro di coordinamento di Monte Venda (Padova) dell'Aeronautica militare che copre tutta la catena alpina, a mezzo delle Stazioni di soccorso alpino della Guardia di Finanza di Madesimo, Chiesla, Valmalenco, Bormio, Domodossola, Alagna-Borgosesia e Macugnaga che sono dislocate nella sua circoscrizione operativa; oppure attraverso le stazioni dei carabinieri e la prefettura di Varese.

Fuivio Campiotti

CRONACHE DEL VARESOTTO

CALCINATE DEL PESCE

DAL 1958, QUANDO FU COSTITUITA LA SEZIONE, A OGGI

OLTRE CINQUECENTO GLI INTERVENTI DELLE FIAMME GIALLE IN ELICOTTERO

Mai come quest'anno le cronache hanno registrato un così alto numero di incidenti alpinistici - Alla fine dello scorso agosto le difficili ricerche, felicemente conclusesi, di tre genovesi scomparsi nel massiccio del Monte Rosa

CALCINATE DEL PESCE, 26

La si ama in modo unico. Di lassù scorre dinanzi agli occhi l'estensione di un panorama luminoso che abbraccia ghiacciai e cime maestose. Si calma la grande ansia per la lotta che da sempre esiste fra uomo e natura. Incontenibile esplosione la gioia sentendosi non più sospesi a una corda, ma in un'altra dimensione, fra umano e divino.

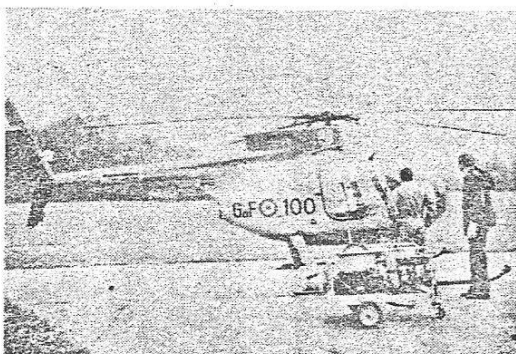
Della montagna si sono scoperti i corrugamenti, gli stretti corridoi che la incidono, le pareti a picco, la flora che vi regna stupenda nella varietà dei colori e la fauna nelle diverse specie.

A volte però la montagna tradisce l'uomo, estenuato dallo sforzo o eccessivamente sicuro delle proprie capacità. Un appiglio che viene a mancare improvvisamente, un passaggio ritenuto troppo facile tanto da non farsi sicurezza, un piede poggiato su di un sasso malfermo e quella che si era iniziata come una piacevole ascensione si trasforma in tragedia.

In aiuto agli infortunati accorrono gli uomini del Corpo del soccorso alpino coadiuvati dai militari della Guardia di Finanza.

Alla stazione aerea di Calcinate del Pesce, sei uomini e due elicotteri, sono pronti in qualsiasi momento ad alzarsi in volo, non appena ricevuto l'allarme, per raggiungere le località più impervie e le montagne più alte della Lombardia e del vicino Piemonte.

La segnalazione giunge attraverso il Centro di coor-



Un elicottero pronto al decollo

(Foto Blitz - Varese)

dinamento dell'Aeronautica militare di Monte Venda (Padova) o dei carabinieri, dalla Prefettura di Varese o dalle stazioni di soccorso della stessa Guardia di Finanza dislocate a Madesimo, Chiesa di Valmalenco, Bormio, Domodossola, Alagna, Borgosesia e Macugnaga.

Agli ordini del tenente Vincenzo De Carlo, recentemente trasferito per incarichi speciali al Comando di Roma, sono i marescialli capo Enrico Valli, Mario Toncelli, Giuseppe Prestia e i marescialli ordinari Valentino Polce e Francesco Posceddu.

Purtroppo mai come quest'anno le cronache hanno registrato un così elevato numero di incidenti in montagna. Dall'anno della sua costituzione, il 1958, la Sezione di Varese, che opera alle dipendenze della Sesta legione di Como, ha effettuato oltre cinquecento interventi, resi spesso ardui dalle sfavorevoli condizioni

meteorologiche e ambientali.

Ricordiamo il recupero avvenuto il 16 aprile scorso del giovane Oliviero Piran, precipitato dalla parete del Monte Grana sopra il rifugio della Sezione del CAI di Menaggio, mentre arrampicava in solitaria.

Il 1. luglio al tenente De Carlo e al maresciallo capo Enrico Valli toccava il pietoso compito di riportare a Santa Maria Maggiore il corpo esanime della nota guida alpina Primo Bonason, caduto dalla Poda di Crana. Nello stesso mese, il giorno 15, Ennio Di Benedetto, residente a Besozzo veniva prelevato dal Rifugio Rosalba. Cadendo lungo la direttissima della Grigna si era procurato contusioni varie con sospetto sfondamento della cassa toracica.

Il 22 luglio Umberto Villotta di 21 anni, capo cordata di un gruppo formato da quattro giovani, soccorso nei pressi del Rifugio

Allievi veniva trasportato all'Ospedale di Morbegno.

Il 29 luglio era la volta di Edoardo Balongano, ferito alle gambe sulla Cima Rossa sopra l'Alpe Devero. Per le cattive condizioni atmosferiche si rendeva necessario l'invio di un elicottero dalla vicina Svizzera.

Il 5 agosto due sono stati gli interventi: Paolo Gallesi in Alta Valmasino con fratture alle gambe e Giovanni Migliori con sospetta frattura alla spina dorsale.

E' del 30 agosto l'operazione svolta con notevoli difficoltà dai marescialli capo Enrico Valli e Mario Toncelli per la ricerca dei genovesi Aulio Bufalieri di 59 anni, Valdo Viarengo, di 41 anni e Giancarlo Cingano, di 35 anni, dati per dispersi sul Massiccio del Rosa nella zona compresa fra il Monte Moro (metri 2960) ed il Rifugio Quintino Sella (metri 3609).

Per la tormenta che imperversava con raffiche violente e la scarsità della visibilità l'elicottero, dopo un primo volo, non poteva completare l'operazione. Il brigadiere Gualtiero Malfatti, comandante del SAGF (Soccorso Alpino Guardia di Finanza) e i finanzieri Mario Rossi e Silvano Valt, trasportati con il mezzo alla quota massima raggiungibile, in quell'occasione, riuscivano a rintracciare i tre dispersi che presentavano stato confusionale e principio di assideramento. Comunicato via radio il rinvenimento, l'elicottero con quattro voli trasportava gli alpinisti a Macugnaga.

All'esperienza, alla capacità e al coraggio dei finanzieri fanno riscontro le prestazioni dei mezzi a loro disposizione.

Gli apparecchi in dotazione alla stazione di Calcinate del Pesce ed a tutte le altre dislocate in Italia sono dei Breda-Nardi NH 500 C le cui caratteristiche basiche derivano dall'elicottero U.S. Army OH-6a, famoso per aver stabilito ben 23 records mondiali su veloci, distanza e velocità di salita.

L'elicottero è sprovvisto del gancio baricentrico e del verricello essendo in grado di atterrare su spazi abbastanza limitati, poggiando su di un solo pattino.

La velocità varia da 241 km/h al livello del mare a 263 km/h a 1500 metri con una percorrenza massima di 581 km, e una autonomia oraria di 3,6 hr. Agevolamen-

te raggiunge la quota di 4360 metri con volo stazionario fuori effetto suolo e 5243 metri in effetto suolo.

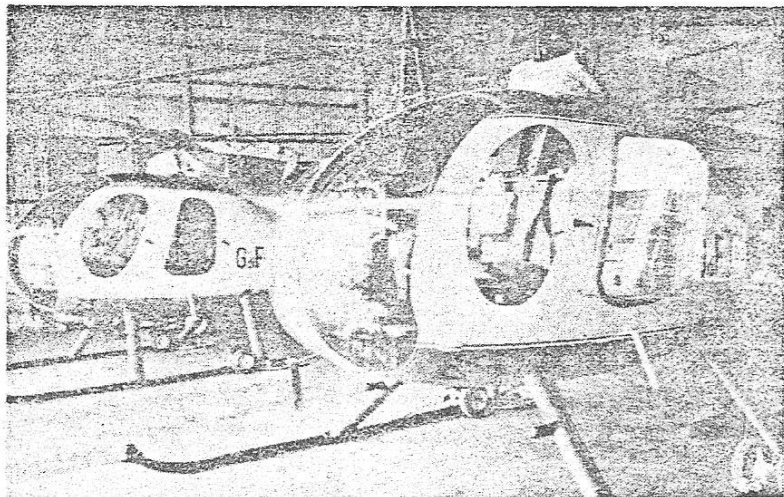
Nella versione normale trasporta oltre ai due piloti due passeggeri. La trasformazione ad eliambulanza avviene in cinque minuti, con i piloti trovano sistemazione due feriti barellati. Le barelle sono disposte una sopra l'altra in modo trasversale alla direzione di volo in corrispondenza del centro di gravità al fine di evitare i disturbi provocati dalle variazioni di assetto longitudinale dell'elicottero durante il volo.

Nei casi più gravi, quando è importante non perdere nemmeno un minuto per salvare una vita, sull'apparecchio viene installata un'unità di cardiocircolazione comprendente l'elettrocardioscopio, il defibrillatore a corrente continua, il cardiostimolatore interno ed esterno, il ventilatore polmonare volumetrico ad ossigeno o ad aria-ossigeno e l'aspiratore a gas compresso. Si rende così necessaria la presenza a bordo di un medico in grado di far funzionare questo particolare equipaggiamento il cui costo è superiore ai trenta milioni di lire.

Quando sentiamo il rumore di un elicottero e istintivamente volgiamo lo sguardo verso il cielo per individuarlo, pensiamo che lassù ci sono uomini pronti a rischiare la propria vita per portare soccorso. Se si verifica un guasto al motore, calcolati i tempi d'emergenza ed i vari fattori negativi che intervengono in tali circostanze, per i piloti c'è la possibilità di salvarsi, ma se si blocca il rotore, l'apparecchio precipita al suolo ed è la fine per i militari della Guardia di Finanza.

Per questo si raccomanda agli alpinisti la massima prudenza oltre alla esperienza e alla preparazione fisica: ogni qualvolta si accingono ad affrontare la montagna che, purtroppo, nasconde sempre insidie e pericoli.

Giovanna Carla Mazzoni



Gli elicotteri della G.d.F.

(Foto Blitz - Varese)

Mercoledì 4 novembre 1981

CORRIERE DELLA LOMBARDIA

La Regione vuole un proprio reparto volo da impiegare in casi di soccorso urgente

MILANO — La Regione Lombardia, forse fra non molto, disporrà di un proprio «reparto di volo» da impiegare per il soccorso in montagna, per il trasporto di feriti ed ammalati gravi, per portare medicinali urgenti, per intervenire negli incendi dei boschi, per compiere ricognizioni «ecologiche» su fiumi e laghi. Il «forse» è indispensabile perché per il momento si tratta solo di una pur seria «intenzione» che si inserisce in un più ampio programma che l'assessorato alla Sanità della Regione Lombardia sta da tempo studiando e che riguarda la cosiddetta «medicina d'urgenza».

«Si tratta — dicono all'Ufficio Igiene e Sanità pubblica della Regione — di individuare gli ospedali lombardi idonei a divenire sedi di 13 «dipartimenti d'urgenza» in collegamento con i nosocomi minori. Si vuole anche istituire uno speciale numero telefonico (sul genere del 113) con cui qualsiasi cittadino può mettere in moto la macchina del soccorso urgente. Si pensa anche di controllare l'attrezzatura di tutte le ambulanze e di istituire appositi corsi d'aggiornamento per il personale.

Intatti, una volta giunto sul luogo della disgrazia il baroliere o l'inter-

miere via radio comunicherà al «dipartimento» in quali condizioni si trova il ferito. Si deciderà così rapidamente in quale ospedale avviarlo e con quale mezzo, anche quello aereo. Poter mandare l'infortunato in breve tempo al nosocomio fornito del personale e dell'attrezzatura «ad hoc» è infatti importantissimo.

Alla Regione si è pensato ad elicotteri opportunamente equipaggiati ma non si sa quanti e quali saranno; si ritiene l'aeroporto di Orio al Serio la base più idonea. Non si sa neppure se questo servizio verrà concesso in appalto o gestito direttamente dalla Regione.

In Lombardia attualmente si occupano del «soccorso aereo» l'Aeronautica, i carabinieri, la guardia di finanza e la polizia. Più raramente l'esercito. Gli elicotteri usati sono assai eterogenei e, salvo quello dell'aviazione, privi almeno in parte di quelle caratteristiche tipiche degli «elicotteri da soccorso». Tutti questi elicotteri dal 1° gennaio alla fine di settembre hanno compiuto ben 97 missioni di soccorso per oltre 150 ore di volo.

«Finora abbiamo effettuato — dicono i piloti del «Soccorso aereo» di Liniate — 39 missioni delle quali ben

32 in montagna. Abbiamo già superato, ad oggi, il numero degli interventi del 1980. Abbiamo in dotazione tre elicotteri AB 204. Per il futuro speriamo nell'adozione di un biturbina AB 212».

Sulle montagne lombarde l'anno passato il CNSA (Corpo Nazionale Soccorso Alpino) è intervenuto ben 132 volte e in 58 casi ha avuto l'appoggio degli elicotteri militari. «Sarebbe auspicabile un maggior numero di esercitazioni con gli uomini del CNSA come sarebbe importante un miglior collegamento con gli ospedali — continuano gli uomini del Soccorso Aereo —. Al di là dei nostri impegni tipicamente militari, riteniamo di poter lavorare di più e meglio per la popolazione. Purtroppo molti ignorano il nostro servizio».

Ad Orio al Serio, in provincia di Bergamo, ha base il reparto volo dei carabinieri. Dall'inizio di quest'anno a metà settembre ha compiuto 22 missioni di soccorso (per lo più in montagna) e 9 di trasporto ammalati. Spesso, dicono i militari dell'Arma, dobbiamo occuparci anche dei feriti: perché non istituire dei corsi medico-infermieristici per gli equipaggi? «Potremmo anche procede-

re ad una sistematica ricognizione delle zone alluviali e lacuali. Dall'alto potremmo identificare tutte le fonti di inquinamento. Tecnicamente per noi ciò non sarebbe un problema», dicono.

La Guardia di Finanza opera dall'aeroporto di Calcinato del Pesce in provincia di Varese. Quest'anno ha compiuto 17 interventi. «Abbiamo diffuso in rifugi, alberghi e luoghi di solito frequentati dagli alpinisti un adesivo con il nostro numero di telefono: chi ha bisogno può contare su di noi».

Non molto lontano, all'aeroporto della Malpensa, ci sono gli elicotteri della polizia. Quest'anno sono intervenuti 10 volte per missioni di soccorso.

Il progetto del «Soccorso aereo civile» della Regione ha suscitato in molti della perplessità: rischio per il cittadino di pagare due volte lo stesso servizio (quello militare e quello civile) ad un prezzo altissimo; difficoltà di trovare il personale superspecializzato necessario; il costo enorme dell'intera organizzazione. Si dice: perché non utilizzare di più e meglio le strutture esistenti?

Giuseppe Ramazzotti

Giovedì 18 marzo 1982

VERSO LA CHIUSURA LA SEZIONE AEREA

Varese: tolto alla Finanza l'elicottero per il soccorso

VARESE — La sezione aerea della Guardia di Finanza di Calcinate del Pesce sta per essere soppressa. L'elicottero, il così detto «uovo volante» che da una decina d'anni si alzava dalle rive del lago di Varese per portare aiuto in caso di necessità, se ne è andato via dalla fine di febbraio. Necessitava di una revisione ma non è più ritornato. E le richieste di soccorso che tuttora arrivano vengono respinte poiché non ci sono mezzi e perché la sezione è in fase di smantellamento.

Un ordine in tal senso è arrivato dalle autorità superiori che sarebbero intenzionate a chiudere anche le sezioni aeree di Bolzano e Cuneo, quelle che in pratica operano attualmente sull'arco alpino.

Via l'elicottero, ora sono in corso le trattative con il vicino centro di volo a vela alpino per la restituzione dell'hangar che in questo decennio ha ospitato la sezione. E i militari, tutti uomini specializzati che hanno seguito corsi di aggiornamento per pilotare l'elicottero in casi d'emergenza, dove andranno?

Con ogni probabilità verranno riassorbiti nei vari gruppi del Corpo e saranno impiegati in altre attività come il controllo e la repressione del contrabbando oppure svolgeranno lavori in campo tributario e fiscale.

Ora viene spontaneo chiedersi: chi in caso di calamità o di sciagure sostituirà questo prezioso servizio? L'interrogativo non ha risposta. Sono innumerevoli gli interventi delle Fiamme Gialle della sezione di Calcinate del Pesce: dal terremoto nel Friuli, all'alluvione nella valle dell'Ossola, dal salvataggio di persone in pericolo in montagna, al ritrovamento di altre disperse sui ghiacciai dove gli uomini dell'equipaggio non hanno esitato a calarsi.

Va ancora sottolineata l'opera svolta in favore dei villaggi isolati quando dall'elicottero venivano lanciati i generi di prima necessità, medicinali e balle di fieno per gli animali.

articolo comparso in "L'AZIONE" di Novara e contemporaneamente in altri sei setti-
manali della Provincia di Novara e Vercelli.

IL V.C.O.

sabato 15 maggio 1982

L'eccezionale opera umanitaria dei finanzieri con gli elicotteri nel Verbano - Cusio - Ossola

Hanno salvato un centinaio di vite umane: come ringraziamento li hanno trasferiti tutti

I corpi di Daniele ed Enrico raggelati dal lungo addiaccio erano con noi sulla cresta della Forcola, sul fianco della Marona dove i due ragazzi non ancora ventenni di Ghiffa avevano trovato la morte. Sfiniti per il faticoso recupero dei due giovani in quel fine dicembre del 1977, attendevano la libellula giallo-verde della Finanza che li trasportasse a valle. Arrivarono quasi all'improvviso quando il sole stava per calare mentre un vento tagliente e gagliardo si era levato da nord a rendere ancora più pericoloso l'intervento dell'elicottero. Due atterraggi perfetti su un fazzoletto di neve in fil di cresta. Due velocissime calate su Verbania a depositare Enrico e Daniele che lasciavano per sempre le loro montagne.

Il ricordo di quell'intervento dei finanzieri venuti dall'aeroporto di Calcinate non è stato scalfito nella memoria di chi era lassù. Senza l'elicottero il recupero sarebbe diventato problematico per il sopraggiungere della bufera. Tragvi, pericoli, rischi per gli uomini del Soccorso Alpino del CAI e del SAGF che avrebbero dovuto portare a valle i due corpi trascinandoli, spalleggiandoli, affondando nella neve.

Da una decina di anni il «baracchino» dei finanzieri di Calcinate era diventa-



Il difficile recupero delle salme di due giovani alpinisti caduti sulla Marona nel dicembre del 1977 del quale si parla in questo articolo. La missione fu compiuta dai finanzieri della Sezione aerea di Varese che ora è stata smantellata (foto L. Valcesia)

to il «volatile» più familiare nel cielo delle nostre montagne. Una specie di «pio pellicano», per usare un'immagine biblica di vivo altruismo. Un elicottero di proporzioni modeste il «baracchino», appunto: soprattutto se confrontato con certi suoi simili che venivano dalla Svizzera. Un samaritano della montagna.

Era un velivolo tecnicamente fragile, che in quota offriva delle prestazioni piuttosto limitate. Ma gli

uomini eccezionali che lo pilotavano con estremo coraggio e collaudatissima preparazione professionale, avevano saputo renderlo adatto alle più ardue operazioni di alta montagna.

In anni ormai lontani avevano fatto in tempo a recuperare ancora qualche briciola, ultimi sussulti di uno spallonaggio di certo non più romantico. Poi incominciarono a recuperare i feriti e i morti (alpinisti, alpigiani, cacciatori, boscaioli), a intervenire nelle alluvioni dell'Ossola, nei paesi isolati dalle valanghe, negli incendi dei boschi. A Calcinate (in riva al lago di Varese, dove avevamo il centro aereo), i finanzieri facevano servizio senza soluzione di continuità, 24 ore su 24. Così, nelle nostre valli la gente aveva incominciato a guardare i «canarini» con occhi diversi leppure certe ferite della lunga guerra del contrabbando erano ancora aperte. Le Fiamme gialle si mettevano al servizio delle comunità alpine più emarginate, abbandonate e lontane.

C'era un rifugio da rifiorire (senza sarebbe rimasto chiuso)? Arrivavano. C'era un rifugio da costruire? Eccoli ancora, con i «baracchini». Il bivacco Emiliano Lanti del CAI Macugnaga in val Quarazza l'hanno portato loro. Il bivacco Combi-Lanza in val Buscagna, a Devero, l'hanno portato loro. Sempre senza pretendere nul-

la.

Una volta li hanno chiamati per la baita degli «Zabò», al Monte Giove, sopra Carnobbio, su uno degli itinerari classici degli «sfrusiti». In verità la gente del posto era un po' scettica, i tempi del riso essendo ancora ben vivi. Invece da Calcinate arrivarono addirittura con due elicotteri perché il materiale da trasportare al Giove, per restaurare il rifugio, era piuttosto greve.

Un'altra volta soccorsero un ragazzo fratturato nel vallone di Mondelli, in Anzascia. Intervento abbastanza normale e missione compiuta in tutta tranquillità. Ma c'era un particolare. L'infortunato stava tornando da quella che chiamiamo la «festa dei contrabbandieri», appuntamento annuale di metà agosto per ricordare i morti della montagna al passo tra Ceppomarelli e Saas Almeggel.

Insomma, dal 1973 al 1981 fu un'autentica catena della solidarietà alpina. Efficace e concreta. Fatta di operosità e non di blabla. In questo arco di tempo i finanzieri della Sezione aerea varesina hanno effettuato 160 missioni di soccorso sulle nostre montagne riuscendo a salvare un centinaio di persone e meritandosi il riconoscimento dell'Ordine del Cardo.

A questo spessore di «servizi» si devono aggiungere i compiti istituzionali del Corpo, attuati

sempre puntualmente con la continua vigilanza lungo la linea della frontiera. L'ultima missione è recentissima: il recupero di un ingente quantitativo di armi e munizioni che alcuni braccatori delle Valli Vigezzo e Antigorio tenevano celate nelle baite, trasformate in piccoli arsenali, mentre in tempi di civiltà esse servivano a ricoverare gli alpigiani e i loro preziosissimi animali.

Ora non rivedremo più sulle nostre montagne gli elicotteri delle Guardie di finanza. Un decreto del ministro Formica ha disposto lo smantellamento del centro di Calcinate e degli altri due che operavano alle estremità ovest ed est delle Alpi. I velivoli sono stati trasferiti a Roma e a Napoli. I finanzieri smistati in altre unità. Le frontiere sono sguarnite e l'Ossola, il Verbano e il Cusio (unitamente ad altre regioni alpine e prealpine) rimangono gravemente scoperte nel settore del soccorso aereo. Invece di potenziare i servizi pubblici, ce li tolgono. L'ennesimo colpo basso alla montagna e ai suoi abitanti. Ormai ci abbiamo

fatto un callo spesso cos

Non so se qualcuna delle nostre autorità (cosiddette competenti) abbia mosso un dito per impedire questa dissennata operazione. Almeno un centinaio di persone che sopriassiede alla nostra salute, alla nostra sanità, ai nostri «svizi», alla nostra protezione civile avrebbero dovuto muoversi. Sarebbe bello sapere se qualcuno ha fatto qualcosa.

Chi in tutti questi anni ha lavorato in silenzio: canto ai finanzieri che venivano dal cielo, li ricordo con affetto, con riconoscenza e con un po' di commozione. Almeno una volta, è giusto citarli singolarmente i piloti che hanno salvato un centinaio di vite umane nella nostra zona: cap. Luciano Grandi (el fu il pioniere della sezione aerea delle GG.FF. e che era con il grado di tenente), lonello comanda il gruppo di Novara, il ten. Vincenzo De Carlo, i marescialli Giuseppe Prestia, Enrico Vili, Mario Toncelli, Valerio Polce, Francesco P. scheddu e Giuseppe B. monte.

teresia valser

Appuntamento a Salecchio

Montagna antica, montagna da salvare

Appuntamento a Salecchio, in valle Antigorio, per sabato 15 e domenica 16 maggio: a cura delle Sezioni del CAI «Est Monte Rosa», della Pro Salecchio e di alcuni volontari locali questo week end sarà dedicato alla riattivazione di un vecchio mulino, di due forni e di altre costruzioni comunitarie di questo antico villaggio «valser» ormai abitato solo nella bella stagione. L'idea di salvare dalla distruzione queste originali testimonianze della civiltà locale è nata l'anno scorso durante una delle escursioni collettive organizzate dalle Sezioni del CAI alto-novaresi. Grazie alla collaborazione della Pro Salecchio, delle autorità comunali e del consigliere regionale Biazzi, la proposta ha preso corpo. L'invito per queste due giornate di lavoro (all'insegna dello slogan «montagna antica, montagna da salvare» è rivolto a tutti gli appassionati di montagna. Per il pernottamento a Salecchio tra sabato e domenica è opportuno rivolgersi alla Sezione CAI di Domodossola o al responsabile dell'operazione - Salecchio, Sergio Novaresi, pure a Domo. I posti disponibili sono infatti limitati. Il ritrovo dei partecipanti è fissato per le ore 8 sia sabato che domenica al Passo (Comune di Premia).

TRIBUNALE DI NOVARA

Avviso di vendita di beni immobili all'incanto.

Il giorno 2 GIUGNO 1982 alle ore 11,30 si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile di proprietà del debitore esecutato, PEGORARO Giuseppe, sito in

COMUNE DI CASTELLETTO TICINO, via Fermi n. 24

casa civile abitazione a 2 piani f.t. composta da:

piano terra: autorimessa, lavanderia, cantina, locale bruciatore; zona giorno: appartamento con cucina e pranzo più servizi e scala interna accesso al 1° p.;

primo piano: zona notte, appartamento di 3 camere, disimpegno e bagno. Altro appartamento con accesso da scala esterna di vani 4 e bagno.

Terrano circostante recintato, parte pavimentato e parte coltivato a prato e giardino.

Condizioni di vendita:

- 1) prezzo base di perizia L. 70.000.000. -
- 2) offerta minima d'aumento L. 500.000. -
- 3) deposito per cauzione e spese da effettuare in cancelleria entro le ore 10 del 2/6/1982. Lire 17.000.000. -;
- 4) versamento del prezzo entro 30 gg. dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in cancelleria.

Novara, 26 aprile 1982

IL CANCELLIERE
(Debandi)

Soppresses le Sezioni aeree di Bolzano Cuneo e Varese della Guardia di Finanza

San Candido (Bolzano). Il dottore Rolando Ruscelli, aiuto medico chirurgo presso l'Ospedale civile di San Candido (Bolzano) e da venticinque anni medico del pronto soccorso alpino dell'alta Val Pusteria, non si dà pace in seguito alla soppressione della Sezione aerea di Bolzano della Guardia di Finanza che era stata costituita nel 1968 e che era dotata di due elicotteri Breda Nardo 500 MC, piccoli apparecchi a turbina costruiti in Italia su licenza americana, molto veloci, assai maneggevoli, che possono atterrare in uno spazio ridottissimo anche su un solo pattino (i pattini sono ammortizzabili), il che rende superfluo l'uso del verricello e del gancio baricentrico. In versione normale il Breda Nardi a doppio comando può trasportare due piloti e due persone; mentre in versione di soccorso trasporta, oltre ai due piloti, due barellati. Inoltre gli elicotteri in dotazione alle Sezioni aeree della Guardia di Finanza — oltre a quella di Bolzano c'erano le Sezioni di Cuneo-Levaldigi e di Varese-Calcinatè del Pesce — possono essere trasformati in quattro/cinque minuti in versione sanitaria (i soli in tutta l'Italia) imbarcando l'equipaggiamento di rianimazione (costo 30 milioni) comprendente un elettrocardioscopio con schermo, un defibrillatore, un cardiostimolatore, un ventilatore polmonare a ossigeno o aria-ossigeno e un aspiratore a gas compresso. In questo caso a bordo possono stare i due piloti, un barellato e un medico specialista in grado di usare la complessa apparecchiatura. Abbiamo usato il verbo «c'erano» perché le tre Sezioni, anche se come personale esistono ancora, non possono più funzionare per mancanza di elicotteri; infatti, oltre ai due velivoli di Bolzano (vi era rimasto un solo elicottero a due posti, poco veloce e tecnicamente superato, ma adesso non c'è più nemmeno quello), nel novembre 1981 sono spariti i due Breda Nardo di Cuneo e il 23 febbraio 1982 è scomparso l'ultimo apparecchio (l'altro era stato inviato nel novembre 1980 nelle zone colpite dal terremoto e non era più tornato) di Varese. Morale: sedici piloti e altrettanti motoristi sono oggi inattesi in attesa di altra destinazione. Uomini preziosi ma sprecati se si considera che i piloti migliori usciti dai corsi, per essere operativi al cento per cento nel volo in montagna, devono fare almeno un paio d'anni di esperienza al reparto.

Afferma il dottor Ruscelli: «Ho avuto più volte occasione di collaborare con gli equipaggi di Bolzano in opera di soccorso in montagna o durante esercitazioni sia estive, sia invernali. Ho potuto apprezzare la perizia e la bravura dei piloti abituati a raggiungere con i loro mezzi zone impervie e non accessibili a volte ai grossi 205 dell'esercito. Ammirevole la celebrità con la quale hanno sempre risposto ai nostri SOS. Come medico devo inoltre aggiungere che l'attrezzatura sanitaria esistente a bordo è una delle più sofisticate e costose apparecchiature esistenti in commercio e dà durante il trasporto degli infortunati della montagna, dei travolti dalle valanghe e degli

infartuati una sicura e controllata assistenza sanitaria sino al primo centro ospedaliero».

Ecco perché il medico di San Candido non riesce a comprendere la decisione di eliminare una struttura efficientissima e utilissima, come è dimostrato dai dati in nostro possesso. Negli ultimi dieci anni gli elicotteristi di Bolzano hanno compiuto 500 azioni di soccorso in montagna con 500 ore di volo. Creata nel 1978, la Sezione aerea di Cuneo ha operato fino al novembre 1981 cento interventi in montagna, recuperando 75 alpinisti vivi, 24 salme e 15 dispersi; inoltre i suoi elicotteri sono intervenuti durante l'alluvione dell'Ossola, gli incendi sui monti del Verbano, l'isolamento della Valsesia dovuta alle valanghe trasportando viveri e medicinali per la popolazione; infine ha eseguito ricognizioni antivalanghe e archeologiche con fotografie. In totale 240 ore di volo per soccorso; mentre dal novembre 1981 al momento attuale la Sezione di Cuneo non ha potuto rispondere a una ventina di chiamate di soccorso per mancanza di elicotteri. Il bello è che, partiti i velivoli, sono giunti a Cuneo due nuovi piloti!

Molto intensa anche l'attività svolta dalla Sezione di Varese istituita nel 1972 col compito di reprimere il contrabbando nelle province di Novara, Varese, Como e Sondrio; compito che cessò praticamente sul finire dell'anno 1973 perché venne a mancare, per ragioni economiche, ogni forma di contrabbando con il vicino territorio elvetico.

Gli elicotteristi di Calcinatè del Pesce furono allora indirizzati, oltre che a svolgere le mansioni istituzionali del Corpo (vigilanza politico-militare della frontiera, ricognizione cippi di confine, servizi antivalanghe e antiincendi), verso servizi di protezione civile (terremoto del Friuli, alluvioni della Val Sesia e della Val d'Ossola, ricerche di persone sequestrate fra cui il generale Dozier) e di soccorso in montagna. Dal 1973 in poi sono stati eseguiti 600 interventi, di cui 160 negli ultimi tre anni (300 ore circa di volo) grazie ai quali sono stati salvati cento alpinisti e recuperate venti salme. Con la soppressione della Sezione di Varese l'arco alpino che va dallo Stelvio ad Alagna Sesia non potrà più contare, in caso di sciagure di montagna e di pubbliche calamità, sull'immediato intervento di una benemerita organizzazione (da notare che per mancanza di mezzi aerei a disposizione la Sezione di Varese ha dovuto già rifiutare una ventina di interventi). Diremo per inciso che nel 1978 la Sezione aerea di Varese, allora comandata dal tenente pilota Vincenzo De Carlo, ottenne il premio della solidarietà alpina istituito dall'Ordine del Cardo e che in questi giorni lo stesso premio è stato attribuito al pilota maresciallo capo Enrico Valli, da anni in forza a Calcinatè del Pesce, per i suoi molteplici interventi in montagna per soccorrere alpinisti in difficoltà o feriti e per portare aiuto alle popolazioni sinistrate del Novarese.

Dopo quanto abbiamo esposto diventa inspiegabile il provvedimento adottato dal Comando generale del Corpo, tanto più che in una relazione della Scuola alpina di Predazzo sul servizio di soccorso alpino della Guardia di Finanza che conta oggi trenta stazioni distribuite in tutta l'Italia si legge: «Con le stazioni del S.A.G.F. cooperano le Sezioni aeree del Corpo di Cuneo-Levaldigi, Varese e Bolzano che dispongono di elicotteri particolarmente attrezzati, poiché nel settore la cooperazione uomo-elicottero si è mostrata quasi sempre determinante».

In realtà gli elicotteristi delle «Fiamme gialle» hanno sempre operato in stretta collaborazione coi soccorritori a terra del Corpo ai quali d'ora in poi mancherà un valido quanto indispensabile appoggio.

Ci auguriamo perciò che il ministro della protezione civile Giuseppe Zamberletti, che ha perduto a sua volta un'ottima pedina, e la direzione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del CAI, facciano in modo che le tre Sezioni aeree soppresses vengano al più presto non solo ripristinate, ma ulteriormente potenziate come era stato già programmato prima della loro eliminazione.

Fulvio Campiotti



Settembre 1982

IL PROBLEMA RISOLLEVATO DALL'ONOREVOLE TREBBI

Sezione aerea di Calcinate: la decisione di soppressione sarà discussa dal Parlamento

(gi. an.) - La soppressione della sezione aerea di Calcinate del Pesce, insieme con quelle di Bolzano e Cuneo Lavaldigi, verrà discussa in Parlamento.

Una interrogazione è stata infatti inviata ai Ministri delle Finanze e dell'Interno e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile dagli onorevoli Trebbi Aloardi, Virgili e Giuseppe Manfredi. La decisione di sopprimere le sezioni è giunta dal Comandante generale della Guardia di Finanza.

Il problema era stato già sollevato, subito dopo che era stato portato a conoscenza dell'opinione pubblica, dal nostro giornale. E' opportuno forse rimarcare come la decisione non coinvolga il Gruppo Guardia di Finanza Como, Sondrio e Varese, ma sia stata proprio presa agli «alti» vertici.

Una decisione, indubbiamente, che lascia affiorare molte perplessità. Gli eli-

cotteri di Calcinate del Pesce, è forse anche inutile ripeterlo tanto la cronaca se ne è occupata, venivano utilizzati in casi di soccorsi in montagna, per la ricerca di persone disperse, in occasione di calamità naturali.

«Con la decisione di soppressione — scrivono i parlamentari nell'interrogazione — viene eliminato un servizio e una struttura efficacissima ed utilissima che ha già al suo attivo migliaia di interventi».

Nell'interrogazione si chiede ai Ministri «se non ritengano tutto questo in netta contraddizione con le esigenze e le dichiarazioni fatte in più occasioni sull'opportunità di rafforzare il servizio di protezione civile e per sapere quali misure urgenti si intende mettere in atto non solo per ripristinare, ma per rafforzare questo servizio nell'interesse delle popolazioni colpite».

fine